

## MODULO 7

### LA CIVILTÀ FEUDALE

#### LA PIRAMIDE DEL POTERE FEUDALE

##### UNITA 1

###### LA STRUTTURA DELLA SOCIETÀ FEUDALE: GUERRIERI, SACERDOTI E CONTADINI

Il feudalesimo era un sistema di organizzazione politica e sociale fondato su una gerarchia di rapporti fortemente interconnessi, che può essere rappresentata a forma di piramide.

----- LO STATO PATRIMONIALE Nella società feudale lo Stato era considerato il patrimonio privato del re, che lo aveva diviso in tante parti (feudi) che affidava in gestione ad uomini di sua fiducia (signori feudali). Una parte, però, la gestiva direttamente. -----	Allo stesso modo, alla base stava la massa dei contadini (laboratores), che producevano la ricchezza per il mantenimento delle altre due classi. Al centro c'erano i signori feudali (bellatores) e il clero (oratores), che vivevano del ricavato delle loro terre. Al vertice c'era il re, che era, nominalmente, il padrone assoluto di tutte le terre del regno (Stato patrimoniale)
---	--

(fig. 1, Stampa veneta del 1523 in cui sono rappresentate le tre funzioni delle classi medievali. A sinistra, il clero: tu ora=tu prega. A destra, il guerriero: tu defede=tu difendi. Sotto i contadini: tu labora=tu lavora).

##### 1) IL RE GARANTE DELLA GIUSTIZIA E DELLA PACE

Nella società feudale, il re era il garante della giustizia e della pace e tutti erano sotto la sua protezione, anche quando la giustizia del signore feudale aveva fatto il suo corso (in questo caso il re fungeva da tribunale di ultima istanza).

In teoria il re era elettivo, ma di fatto la corona era divenuta ereditaria. Solo raramente poteva avvenire che una dinastia fosse deposta per sostituirla con un'altra.

##### 2) LA CURIA REGIS E' AL CENTRO DELLO STATO

Il re, per governare, aveva bisogno di una propria corte (curia regis), formata da ufficiali che sbrigavano gli affari correnti del regno e del palazzo. Gli uffici più importanti erano quelli del Siniscalco, del Maggiordomo, dello Sceriffo e del Ciambellano, a cui si aggiungevano il Segretario della corte di giustizia e il Segretario della cancelleria.

Gli uffici propriamente amministrativi, di solito, venivano ricoperti da ecclesiastici. Quelli militari da nobili. Il re aveva un proprio consiglio di Stato che era formato da questi nobili e da quelli che, di volta in volta, venivano convocati.

##### 3) IL CONTRATTO FEUDALE VINCOLA IL SIGNORE AL SOVRANO

Tra il re ed i nobili si stabiliva un patto (patto feudale) in cui si prevedevano obblighi da parte di entrambi i contraenti. Il re s'impegnava a proteggere il suo vassallo, a garantirgli giustizia e tutto l'aiuto di cui poteva avere bisogno.

Con l'atto di omaggio, il vassallo si impegnava a fornire al sovrano "aiuto e consiglio". In questa formula erano inclusi una grande varietà di servizi.

Il primo aiuto era quello militare per quaranta giorni all'anno. Il vassallo, inoltre, s'impegnava a servire nella guardia della corte reale per un certo

numero di giorni e a fornire tutta una serie di aiuti materiali in natura o in denaro che servivano per il mantenimento della corte.

Il consiglio era la possibilità di convocarlo, da solo o insieme ad altri, per sentirlo sulla gestione del regno o sulla politica che intendeva adottare. Molto spesso questo consiglio era racchiuso nell'obbligo di presiedere la corte di giustizia del sovrano.

I nobili avevano anche l'obbligo di ospitare il re e il suo seguito quando egli faceva loro visita.

#### 4) L'ESERCITO E LA GUERRA FEUDALE

Nel medioevo non esisteva un esercito permanente. L'esercito era formato, di volta in volta, secondo le necessità. Quando il re

-----  
|                   FIGURE MEDIEVALI                   |  
|                   LA BADESSA                         |  
| Era costume nel mondo medievale |  
| destinare le figlie minori alla vi |  
| ta monastica per sottrarre la fami |  
| glia dall'obbligo di trovarle mari |  
| to e fornirle di una dote.         |  
| I rapporti con la famiglia non    |  
| cessavano. Se la novizia faceva   |  
| "carriera", e diventava badessa (e |  
| questa evenienza era tanta più al |  
| ta quanto più alto era il suo li |  
| gnaggio), tutta la famiglia ne gua |  
dagna in onore e prestigio.

chiamava, i signori feudali si presentavano, con un certo numero di soldati, e combatteva no sotto le sue insegne per quaranta giorni. La guerra feudale, di solito, non durava più di tanto. Quello che noi impropriamente chiamiamo esercito era in realtà meno di un migliaio di uomini a cavallo (qualche volta anche poche centinaia) che si affrontavano con avversari di uguale consistenza numerica per decidere, in una breve cam

pagna, le sorti di un regno, come accadde ad Hastings nel 1066, quando Guglielmo il Conquistatore sconfisse Harold e divenne re d'Inghilterra (fig. 2, Cavaliere e il suo cavallo in assetto di combattimento).

#### UNITA' 2

#### VASSALLI, VALVASSORI, VALVASSINI

##### 1) IL FEUDO E LA GERARCHIA DI RAPPORTI CON I FEUDATARI MINORI

La gerarchia feudale non si esauriva col patto che legava il re e il signore feudale. Essa continuava verticalmente verso il basso con una gerarchia di rapporti sempre più complessi.

I grandi signori feudali (duchi, grandi baroni, marchesi, conti, ecc.) avevano dei feudi che per vastità potevano essere considerati dei piccoli regni. Amministrarli direttamente sarebbe stato difficile, se non impossibile.

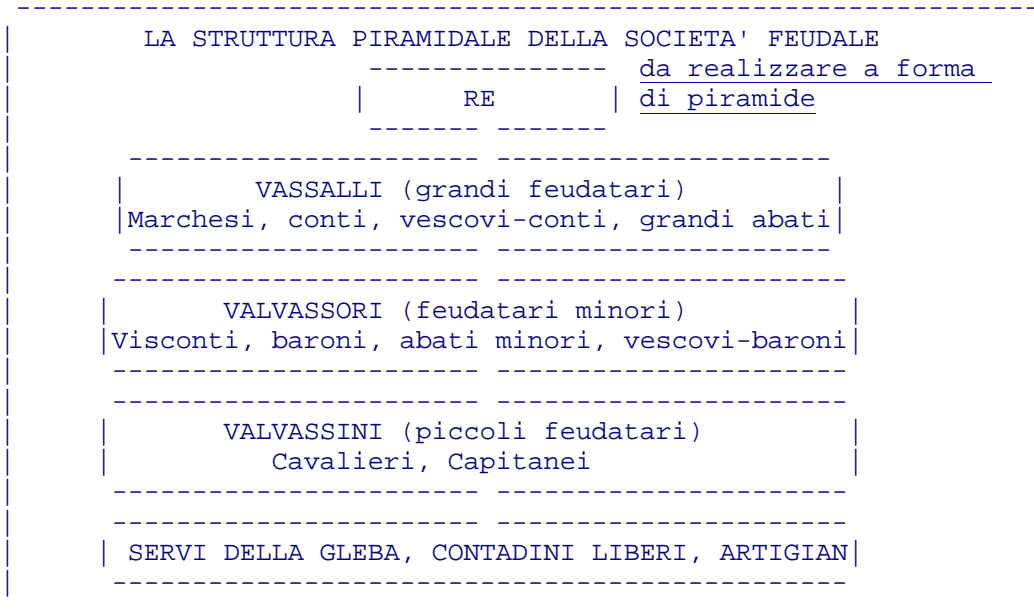
-----  
|                   LA CONTEA E LA MARCA               |  
| Il feudo di confine (Marca) era    |  
| più esteso del feudo più interno   |  
| (Contea) ed il suo signore con-    |  
| tava di più nella gerachia feuda    |  
| le perchè era un capo militare,    |  
| che aveva il compito di difende-   |  
re il regno da attacchi esterni.

A quell'epoca non c'era un siste ma di tassazione in moneta. Le tasse erano pagate per lo più in natura. Non c'era un sistema di giustizia centralizzato e non c'era un esercito che garantisse i confini. Tutto era locale. La giustizia era locale. La difesa era locale. Le tasse erano locali. In questi condizioni si poteva avere

un'amministrazione efficiente soltanto dividendo e suddividendo.

Il re investiva il grande nobile (vassallo). Il Vassallo, a sua volta, investiva un nobile minore (Valvassore) di parte delle sue terre. Il Valvassore, ancora, ne affidava una parte ad un nobile di grado inferiore al suo (Valvassino) (fig. 4, Rappresentazione grafica di un feudo nella sua verticalizzazione tra le tre figure feudali: vassallo (linea intera), valvassore (linea tratteggiata) e valvassino (linea punteggiata)). Questo sistema verticale

creava anche una gerarchia di lealtà.



## 2) LA GERARCHIA DELLA LEALTA' SI FERMA AL PRIMO GRADINO

Teoricamente, ogni uomo aveva più lealtà. Quella verso il sovrano doveva essere la prima e doveva prevalere su qualsiasi altra in caso di conflitto. Ma non sempre era così. Anzi, non era quasi mai così nel feudalesimo continentale.

Il Valvassino, teoricamente, doveva essere leale contemporaneamente al valvassore (suo signore diretto), al vassallo (signore del suo signore) e al re (il signore di tutti).

Nella realtà dei fatti, la lealtà si fermava al primo gradino della gerarchia e quando c'erano dei conflitti tra il re e il vassallo si combatteva per il proprio signore, senza badare se questi faceva guerra al proprio sovrano.

Il feudalesimo era il mondo del particolarismo. Chi stava più lontano, anche se era il sovrano del regno, non poteva avere la lealtà da chi aveva avuto l'investitura da un signore locale.

Il concetto di lealtà funzionò meglio in Inghilterra perché i re di quella nazione non fecero mai acquisire troppi poteri ai nobili. Data la limitata vastità del regno, il re poté servirsi di suoi diretti funzionari (gli sceriffi) per garantire la presenza del potere centrale nei feudi.

## 3) IL CASTELLO SIMBOLO DEL POTERE DEL SIGNORE FEUDALE

Il castello è il simbolo della potenza del signore feudale: una fortezza difficile da espugnare e la sua grandezza rispecchiava la potenza del signore feudale.

Originariamente, era una costruzione fortificata che serviva per difendere il territorio dalle incursioni dei razziatori e predatori. Successivamente, con la dissoluzione dell'impero carolingio, venne a rappresentare la fortezza da cui il nuovo signore dirigeva il suo territorio.

Nelle guerre feudali, combattute alle armi bianche, il castello era quasi imprendibile. Il signore assediato poteva resistere a lungo, grazie alle riserve di viveri che aveva accumulato nei sotterranei (fig. 5, Il castello di Fenis in Valle d'Aosta. I castelli in pietra furono costruiti a partire dalla fine del X secolo. Prima erano in legno. Questo fu costruito nel XIV secolo. Esso ha tre cinte di mura merlate. Il muro merlato non era un aspetto decorativo, ma era una necessità per proteggere il difensore dai dardi del nemico mentre si trovava al suo posto di combattimento).

4) LA LIVREA SIMBOLO DEL PARTICOLARISMO FEUDALE

Ogni grande nobile aveva il proprio stemma ed i propri colori che lo contraddistinguevano. I suoi uomini, cavalieri e coloni, nelle cerimonie più importanti indossavano la divisa (livrea), con i colori della casata, che il signore si premurava di consegnare (=livrèe, in francese, da cui è derivato l'italiano livrea) loro due volte all'anno.

-----  
 | FIGURE MEDIEVALI |  
 | IL CAVALIERE |  
 | Alla fine dell'XI secolo, il |  
 | cavaliere non era più soltanto |  
 | guerriero, ma era anche il cam- |  
 | pione senza macchia che difende |  
 | i deboli, la chiesa, gli orfa- |  
 | ni, le vedove, gli oppressi ed |  
 | i diseredati contro le ingiusti |  
 | zie e contro le prepotenze dei |  
forti.

La livrea era il segno che l'uomo che l'indossava apparteneva al suo signore. Nelle guerre tra nobili, gli uomini combattevano con la livrea come veri e propri eserciti, anche se in miniatura. Con la formazione degli Stati nazionali, la livrea sarà abolita per legge e con essa sparirà anche il potere delle grandi casate (fig. 6, Uomini in livrea, da trovare).

UNITA' 3

L'ECONOMIA CURTENSE E' UN'ECONOMIA POVERA

1) UN SISTEMA CHIUSO ED AUTARCHICO PER SOPRAVVIVERE

Il feudalesimo era un sistema politico e non un sistema economico. Quando parliamo di economia curtense facciamo un riferimento ad un concetto moderno.

Allora non esisteva un'economia come l'intendiamo oggi. In quei tempi calamitosi, quando la sicurezza delle persone non poteva essere garantita al di fuori di una ristrettissima area, non si produceva per lo scambio. Si produceva per il consumo.

-----  
 | IL CONCETTO DI RESA AGRICOLA |  
 | La resa di un terreno dipen- |  
 | de da quante volte si multi- |  
 | plica il seme piantato. Se |  
 | il rapporto tra seme e pro- |  
 | dotto è di 1 a 2, si ha una |  
 | resa molto bassa e, quindi, |  
 | un'agricoltura molto povera. |  
 | Nell'alto medioevo il rappor- |  
to 1:2 era la norma.

Lo scambio presuppone una libertà di movimento delle persone che in quei tempi non c'era. Ogni area produceva secondo i suoi bisogni per diventare autosufficiente. Non poteva contare su eventuali importazioni dall'esterno. Tutto doveva essere prodotto all'interno. E questo significava che, molto spesso, si dovevano mettere a coltura terre che davano una resa molto scarsa.

-----

TABELLA DELLA RESA DEL FRUMENTO NEL TEMPO			
ANTICHITA'	ALTO MEDIOEVO	BASSO MEDIOEVO	OGGI
1:4	1:2	1:4	1:30

-----

2) LA COLTIVAZIONE DELLE TERRE E LA ROTAZIONE TRIENNALE

La terra era l'unica fonte di sostentamento, ma era una terra che si impoveriva sempre di più e dava rese sempre più scarse. Nè poteva essere concimata con fertilizzanti naturali come lo sterco delle mucche. Questi animali d'inverno non potevano essere mantenute a causa della scarsità del foraggio.

Lentamente nel Nord, dove le piogge erano più abbondanti, si sviluppò il sistema di coltivazione triennale che consentiva di ricostituire le riserve naturali dei terreni (azoto, fosforo e potassio) e di aumentare a due terzi le terre messe a coltura. Ai cereali invernali (frumento, segale, farro, 1° anno),

seguiva la coltivazione di quelli primaverili (orzo, avena, legumi, 2 anno). Il terzo anno il terreno si riposava (maggese) e vi si lasciava pascolare gli animali, che, col loro sterco, fornivano l'unica concimazione disponibile.

Nell'Europa del Sud, dove le piogge erano scarse, questo non era possibile e la rotazione doveva essere biennale: un anno si seminava e un anno il terreno rimaneva a maggese. Questo significava che solo il 50% delle terre veniva messo a coltura e, quindi, si aveva una minore quantità di cibo (fig. 8, Il sistema dei campi aperti o a striscia).

### 3) LE TERRE COMUNI SONO REGOLAMENTATE PER IL BENEFICIO DI TUTTI

Accanto alle terre coltivate c'erano delle terre che venivano lasciate incolte ed appartenevano alla comunità, che poteva utilizzarle per i suoi bisogni secondo regole ben precise.

Queste regole stabilivano l'uso che se ne poteva fare a seconda della stagione, il numero degli animali che ogni abitante poteva lasciarvi pascolare liberamente, la raccolta di legna che si poteva fare, ecc.

Queste terre venivano utilizzate anche dal signore feudale che lentamente tenterà di appropriarsene.

### 4) LE FORESTE SONO FONTE DI VITA PER LA GENTE DEL VILLAGGIO

Le foreste giocavano un ruolo molto importante nell'economia feudale del Nord Europa. Esse erano fonte di vita per la gente del villaggio.

I suoi animali selvatici fornivano quella poca carne che si consumava. Le sue ghiande erano utilizzate per l'allevamento dei maiali (fig. 9, Contadini che pascolano i maiali nella foresta). La sua legna serviva per il riscaldamento e per la cottura dei cibi (fig. 10, Dipinto che illustra la raccolta e la conservazione della legna). I suoi frutti (miele selvatico, resina per torce, ecc.) servivano a rendere meno dura la vita.

Originariamente le foreste, anche se inserite nei feudi, erano sotto la diretta giurisdizione del re, che le lasciava aperte a tutti: feudatari e contadini.

La gente del villaggio, però, aveva diritto solo al legname caduto (legnatico). Il taglio era permesso soltanto al signore feudale, che, successivamente, si approprierà di tutta la foresta, ne farà la propria riserva di caccia e i contadini verranno privati anche del legnatico. Questo provocherà molte ribellioni.

### 5) I SERVI DELLA GLEBA NON HANNO DIRITTI

Il laboratore apparteneva al gradino più basso della piramide feudale. Non aveva diritti. Aveva solo doveri. Verso tutti. Verso il signore feudale, a cui doveva lavori, servizi e tasse, e verso la chiesa, a cui doveva le decime.

-----  
|                   FIGURE MEDIEVALI                   |  
| LA DONNA DEL VOLGO E LO IUS PRIMAE               |  
| NOCTIS    |  
| La donna del volgo era al servi-                |  
| zio dell'uomo in tutti i sensi. La               |  
| sua era una vita di fatica nei cam-             |  
| pi e in famiglia. Il suo ruolo era               |  
| quello di essere moglie, madre e                |  
| donna di fatica.                                    |  
| In molti casi, il signore eserci-                |  
| tava il suo diritto di giacere                   |  
| con lei la prima notte di nozze                 |  
| (ius primae noctis) e solo il gior-             |  
no successivo era di suo marito.

Era attaccato alla terra che coltivava e non poteva abbandonarla. Egli stesso apparteneva al signore feudale. Se voleva sposarsi doveva avere il permesso del suo signore. Se la futura moglie apparteneva ad un altro feudo doveva pagare una tassa. Per ereditare doveva avere l'assenso del signore. Tutto gli ricordava la sua vecchia condizione di schiavo, anche se, per la legge, era formalmente un uomo libero. Se il Signore vendeva la terra, egli ne

seguiva la sorte (fig. 11, Contadini al lavoro, da trovare).

#### 6) LE CORVE' SONO UN LAVORO SUPPLEMENTARE DOVUTO AL SIGNORE

Chi era alle dipendenze del signore feudale, a qualsiasi titolo, gli doveva un certo numero di giorni di lavoro (di solito tre alla settimana) da dedicare alla coltivazione dei terreni che il signore amministrava direttamente (pars dominica). Questo era un lavoro obbligatorio a cui nessuno poteva sottrarsi.

Ma, accanto a questo lavoro fisso e codificato dalla consuetudine, c'era un lavoro supplementare, che ricadeva nell'obbligo feudale e la cui entità variava a seconda delle necessità.

Questo lavoro, non fisso, era conosciuto col nome di corvèe e doveva essere prestato a richiesta tutte le volte che le necessità lo imponevano. Al tempo della semina e del raccolto. Quando si doveva disboscare o costruire canali, dighe, chiuse, bonificare le paludi, ecc.

#### 7) LO SFRUTTAMENTO DEGLI UOMINI NELLA SOCIETA' FEUDALE

La società feudale era mantenuta dal lavoro dei contadini che dovevano produrre per tutti. Il contadino libero aveva meno doveri. Pagava meno tasse al signore feudale, ma non sfuggiva alla decima.

Per il servo della gleba, invece, era un vero e proprio sfruttamento. Non solo doveva lavorare sulle terre del suo signore, ma gli doveva pagare anche le tasse per la terra che coltivava in proprio, per la casa dove abitava, per il pascolo o per cacciare sulle terre del signore, per pescare nei suoi stagni, ecc. Nelle feste comandate, gli erano dovute anche le regalie (polli, uova, maiali, ecc).

-----  
| IL BANNO |  
| Il signore feudale aveva il |  
| potere di emettere ordini e |  
| divieti (banno) e di punire |  
| chi trasgrediva nella sua |  
corte di giustizia.

Il servo doveva contribuire al pagamento del riscatto del suo signore se cadeva prigioniero. Doveva contribuire al regalo nel giorno di vestizione a cavaliere di suo figlio. Doveva pagare una tassa per fare ricorso alla sua corte di giustizia, ecc.

Per certi versi, anche il contadino libero, come il servo, era costretto a sottostare a questo sfruttamento. Egli non era libero di portare il suo grano in un mulino diverso da quello del suo signore per la macina. Nè le sue olive in un frantoio diverso.

#### 8) LA MORALITA' PUBBLICA

L'uomo medievale, a tutti i livelli, aveva un codice di comportamento alquanto libero da freni. La menzogna veniva largamente praticata se serviva al raggiungimento di uno scopo.

Il nobile la utilizzava per prefabbricare presunti diritti. Il monastero se ne serviva per redigere documenti che comprovassero suoi antiche prerogative. Per il volgo era il pane quotidiano.

-----  
| FIGURE MEDIEVALI |  
| LA NOBILDONNA CASTA E PURA |  
| Nonostante la religione e la leg- |  
| ge la ponessero in una condizione |  
| di inferiorità rispetto all'uomo, |  
| molto spesso accadeva che fosse |  
| lei a dominare il campo con la sua |  
| grazia, il suo savoir faire (= sa- |  
| per fare), il suo charme (= fasci- |  
| no) e la sua volontà o il suo for- |  
| te carattere. |  
| Essa rappresentava un ideale di |

La corruzione era praticata a tutti i livelli. Nessuno ne era immune. Non ne era immune il giudice. Non era immune il prete. Non ne era immune il funzionario pubblico e non ne era immune la giuria popolare. L'inganno era largamente utilizzato. Lo usava il commerciante per frodare l'acquirente. Lo usava l'avvocato per vincere la causa e lo usava il nobile per accrescere le sue

| castità e di purezza. Per l' uomo, |  
| conquistare la donna amata, rappre |  
| sentava la realizzazione di un so- |  
| gno. |

-----  
sua merce. Non era sicuro il povero cittadino nelle ore notturne.

Ma, accanto a tutto questo, c'era anche un mondo fatto di carità e beneficenza che cercava di alleviare le pene dei più derelitti.

#### UNITA' 4

#### L'AMMINISTRAZIONE DELLA GIUSTIZIA E' UN FATTO PRIVATO

Lo Stato nel medioevo non ha una propria amministrazione della giustizia con propri tribunali e propri giudici.

##### LA FAIDA

| In assenza di una giustizia |  
| dello Stato si faceva ricorso |  
| alla giustizia privata. Colui |  
| il quale aveva subito un'offe |  
| sa sentiva il bisogno di ven- |  
| dicarla ricorrendo alla ven- |  
| detta privata. |

La giustizia, nel medioevo, rimane un fatto privato che viene amministrata localmente all'interno del proprio territorio a seconda dell'offesa. Le piccole offese vengono trattate direttamente dal signore locale. Quelle di una certa gravità devono essere trasferite alla corte del signore feudale.

#### 1) IL DIRITTO SCRITTO SCOMPARE NELLA SOCIETA' FEUDALE

Il diritto scritto nel medioevo non esiste. Le grandi leggi

##### L'ORDALIA

| L'ordalia vede impegnate due |  
| parti che si combattono leal- |  
| mente. In questa forma di giu- |  
| stizia si parte dal presupp- |  
| sto che la divinità sta sem- |  
| pre dalla parte di chi ha ra- |  
| gione e quindi lo conduce al- |  
| la vittoria. |

romane, la loro sottigliezza giuridica scompare subito dopo le prime grandi invasioni barbariche, quando si ebbe un certo parallelismo giuridico. I barbari sono portatori di una diversa visione del diritto, che si basa sulla tradizione e sulla consuetudine.

#### 2) IL DIRITTO CONSUETUDINARIO PORTA AL LOCALISMO DELLA GIUSTIZIA

Il diritto consuetudinario è quella forma di diritto che si basa sulla tradizione e sui costumi del popolo. Un crimine viene

##### I GIUDIZI DI DIO

| Altre volte l'ordalia veniva |  
| praticata come giudizio di Dio |  
| sottoponendosi alla prova del- |  
| l'acqua, del fuoco, della cro- |  
| ce, ecc. |

punito non secondo una legge voluta dallo Stato, ma viene punito secondo la tradizione. In questo tipo di giustizia si ha un localismo del diritto. Le pene per uno stesso crimine possono variare a seconda del luogo dove è stato commesso.

#### 3) IL REALISMO DELLA PENA NON GARANTISCE UNA GIUSTIZIA GIUSTA

Nel medioevo, l'uomo aveva subito un forte arretramento nei suoi livelli di intelligenza. Egli non riusciva più a cogliere i nessi e le relazioni che collegavano i fatti tra di loro.

Era ritornato al realismo della pena conosciuto nelle civiltà dell'Antico Oriente. I Romani, invece, avevano sviluppato una gradualità della pena che dipendeva dalla natura del reato.

Cioè, se il reato era doloso o colposo. Nel primo caso, colui che lo commetteva lo aveva commesso volontariamente. Nel secondo, invece, era stato commesso

involontariamente. In quest'ultimo caso, la pena era molto più lieve.

Nel medioevo, a causa degli arretramenti dei livelli di intelligenza, non si riusciva a cogliere questa distinzione e il colpevole veniva punito sempre con la stessa pena (realismo della pena) sia che avesse commesso il reato volontariamente o involontariamente.